

fu mal obbedito come si vede dalle sue lettere in data di Tournus, al ritorno suo, del dì 22 gennaio 1302 (V. S.). Serie riflessioni fatte sopra sè stesso dal delfino Umberto lo determinarono nel settembre 1306 a ritirarsi presso la Certosa di Val-Sainte-Marie, diocesi di Valenza, ed ivi morì il 12 aprile o circa dell' anno dopo. Da Anna sua sposa, morta sul finir del 1296 e seppellita alla Certosa di Salettes da lei fondata, lasciò Giovanni, che segue; Ugo della Tour barone di Faucigni, atteso il dono fattogli da sua avola Beatrice nel 1303; Guido della Tour barone di Montauban, mala-mente da Dupuy, dopo Villani, confuso con Guido cavaliere del Tempio, che fu arso a Parigi il 18 marzo 1314; Enrico detto il Viennese eletto vescovo di Metz; e cinque figlie, Alice maritata nel 1296 con Giovanni I conte di Forez dopo essere stata fidanzata ad Amedeo V conte di Savoia; Maria maritata ad Aimar nipote di Aimar III conte di Valentinois, morta religiosa a Salettes verso il 1355; Beatrice moglie di Ugo di Chalon sire di Arlai, morta a Caselle il 10 giugno 1347; Margherita maritata a Federico nel 1302 figlio di Man- freddo marchese di Saluzzo, e Caterina moglie di Filippo di Savoja principe di Acaja (*Valbonnais*, t. I, pag. 170). Umberto I scolpì sulle sue armi un delfino accanto a due torri colle loro antemura. Sotto il governo di Umberto I si resse in abazia capo d'ordine il priorato della Motte-Saint-Didier, posto a quattro leghe da Romans non lungi dall' Isero e dipendente dall' abazia di Montmajour presso Arles. Un signore viennese di nome Joscelin avendo ottenuto dall' im- peratore di Costantinopoli le reliquie di Sant' Antonio in un viaggio ivi fatto nel 980, le depose nella chiesa di quel priorato ove atrassero immenso concorso di popolo coi mi- racoli che operarono sui malati attaccati dal *fuoco sacro*, che si chiamò dappoi *fuoco di Sant' Antonio*. Era una risipola contagiosa che faceva orribili stragi in parecchie provincie di Francia. Gastone, altro signore viennese, avendo sperimentata la virtù di tali reliquie nella persona del pro- prio figlio, fondò presso il priorato un ospitale officiato da più laici a sollievo dei malati afflitti da quel morbo. Gli ospitalieri essendosi moltiplicati e sparsi in più luoghi, furono da Bonifacio VIII nel 1297 sottratti alla dipendenza di Montmajour, e convertito il priorato in abazia di cano-